

# LA PIÙ MEGLIO GIOVENTÙ. Uccidendo Godot.

- RECENSIONI - TEATRO -



Roma. Nell'ambito della rassegna "Fontanonestate", in collaborazione con "I Solisti del Teatro", i suggestivi Giardini dell'Accademia Filarmonica Romana hanno ospitato un allestimento interessante: "La più meglio gioventù. Uccidendo Godot".

Lo spettacolo è scritto, diretto e interpretato da Alessandro Bardani, in scena con Francesco Montanari. La coppia non è nuova, avendo già recitato insieme nella serie tv "Romanzo Criminale", nella sketch-comedy per Repubblica TV "Felici & Contenti", nel notevole "Il più bel secolo della mia vita" e nel pluripremiato "Ce l'hai un minuto?", cortometraggio scritto e diretto nel 2013 dallo stesso Bardani. L'affiatamento c'è e si vede. Nella squadra-vincente-che-non-si-cambia anche i produttori Morandini, gli autori delle musiche (i Deserto Rosso, accompagnati questa volta alle chitarre da Fernando Pantini), la costumista (Laura Di Marco) e la scenografa (Emanuela Netta Brandizzi, per quanto la cornice naturale dei Giardini non richieda grandi sforzi inventivi).

"La più meglio gioventù" fotografata nello spettacolo è un mix di riferimenti più o meno criptici a film come "Clerks" e "Coffee and cigarettes", al teatro canzone di Gaber, a Marco Tullio Giordana -che della (sua) meglio gioventù ha girato un bel po' di scene-, a Woody Allen (con cui Bardani chiude lo spettacolo. Il monologo sull'eventualità paradisiaca di poter iniziare la vita dal trapasso è *de facto* patrimonio dell'Umanità), a Samuel Beckett (con lo stanziato "Aspettando Godot" del titolo).

A Beckett si paga il tributo, ma come succede coi padri, lo si seppellisce presto. \_In questo spettacolo, Godot non lo si aspetta, lo si uccide direttamente, ma con la flemma tipica dei trentenni che vorrebbero smuovere montagne, però *domani è un altro giorno*, quindi perché fare oggi quello che si può comodamente rimandare? Così Aurelio e Niccolò (in scena rispettivamente Montanari e Bardani) si ritrovano seduti allo stesso tavolino di un locale, a scambiare opinioni sul mondo che li circonda, sorseggiando placidi un mojito alimentando la griglia per degli arrosticini. A pancia piena si blatera meglio. E poi *in vino veritas*.

Ne vien fuori uno spettacolo decisamente estivo, una sorta di zibaldone con quadri ben distinti e cadenzati dai *live* dei Deserto Rosso. I due amici passano in rassegna alcuni temi cari ai trentenni: l'incertezza amorosa (Martina-cagna sta con uno ma preferisce l'altro); la formazione dell'identità (se solo Jung potesse analizzare i danni causati dal personaggio di Beverly Hills); i social network ... *mettere a punto un Facebook per morti? Con tanto di Mi piacquè, condivisi...*; la precarietà lavorativa; l'eterna lotta tra Roma Nord(e) e Sud(e).

Agrodolce, fresco di montaggio. I temi sono interessanti. Lo spettacolo risulta molto piacevole. Si augura al duo un ulteriore approfondimento.

*Post-scriptum :*

(*La più meglio gioventù - uccidendo Godot*). **Scritto e diretto da** Alessandro Bardani; **interpreti:** Francesco Montanari e Alessandro Bardani  
**musica:** Deserto Rosso **scene:** Emanuela Netta Brandizzi **costumi:** Laura Di Marco